

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LUCREZIA DEGLI OBIZZI

BALLO TRAGICO IN TRE ATTI

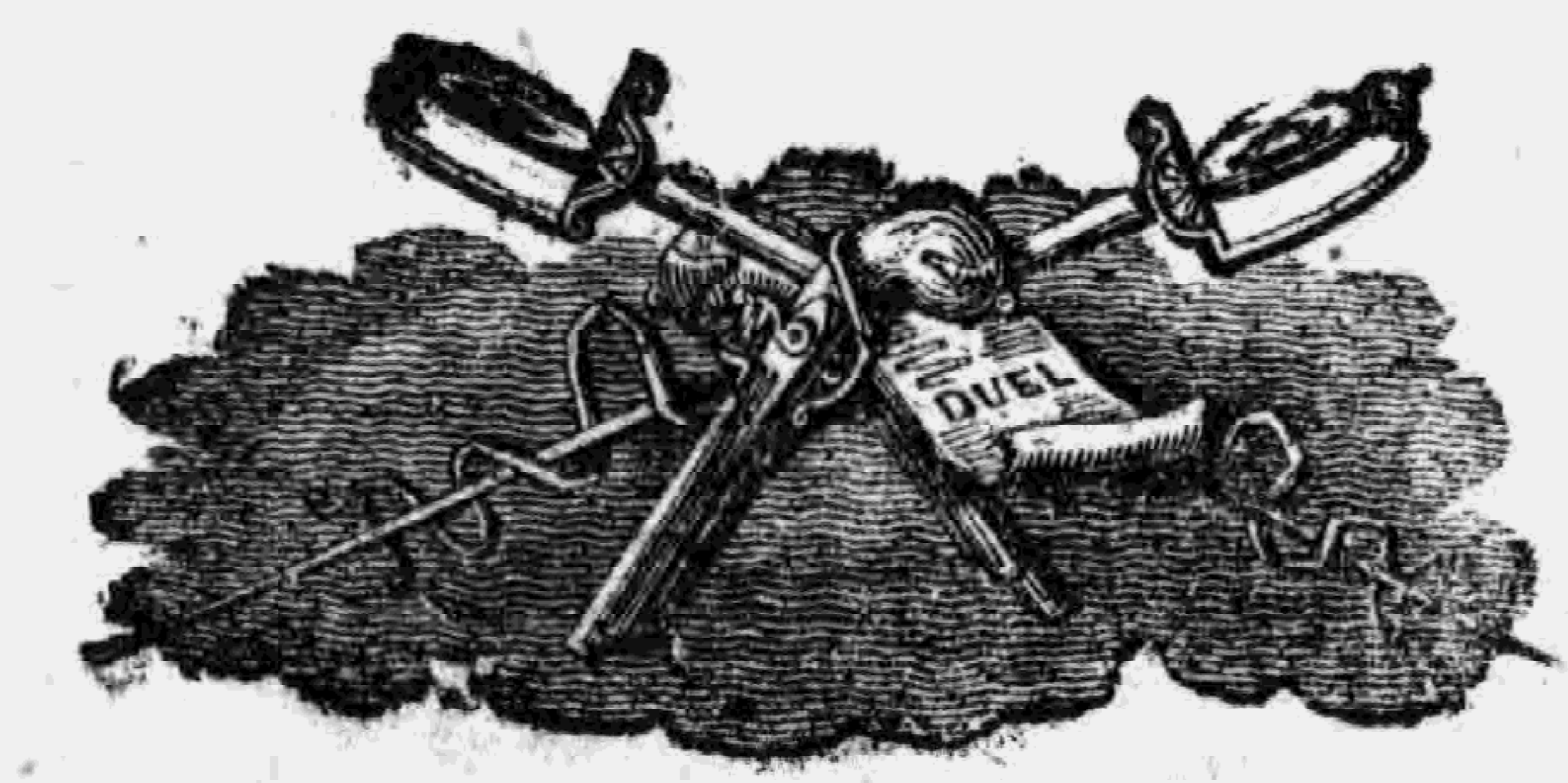
COMPOSTO E DIRETTO

da Emanuele Tiozzi

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

La Primavera del 1842.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa s. Zaccaria N. 4879.

LUCREZIA

DELL' OBIZZI

BALLO TRAGICO IN TRE ATTI

COMPOSTO E INTENDITO

di Giuseppe Monti

IN RAPPRESENTAZIONE

DEL GRAN TEATRO DI FIRENZE

La prima rappresentazione



V. M. E. N. I. A.

BALLO TRAGICO IN TRE ATTI

di Giuseppe Monti

PERSONAGGI

PIO ENEA DEGLI OBIZZI marito di
Sig. *Giovanni Massignan.*

LUCREZIA
Sign. *Paolina Monti.*

Il Signor di SAN VITALE
Sig. *Antonio Coppini.*

PIETRACCIO servo del San Vitale
Sig. *Francesco Magri.*

RIENZA aja di Lucrezia
Sign. *Assunta Razzanelli.*

GILBERTO Scudiero di Pio Enea
Sig. *Carlo Scavia.*

FERDINANDO piccolo figlio di Lucrezia e di Pio Enea
Sign. *Amalia Penato.*

PIETRO padre di
Sig. *N. N.*

BICE Sposa di
Sign. *Giuseppa Rossi.*

NISO
Sign. *Elisa Argelli.*

LAURA Madre di Niso
Sign. *Teresa Elas.*

Dame, Cavalieri, Guerrieri, Ancelle, Soldati, Scudieri,
Paesani, Paesane ec.

La scena parte è in Padova, e parte nel Castello
di San Vitale.

Epoca del Secolo XVI.

PERSONAGGI

PIO ENEA DEGLI OBIZZI marito di

Lucrezia

LUCREZIA

Il figlio di Pio Enea

SAN VITALE

Il figlio di Lucrezia

PIETRACCIO

Il figlio di San Vitale

PIETRO

Il figlio di Pietro

GIULIO

Il figlio di Giulio

GIULIO

Il figlio di Giulio

GIULIO

Il figlio di Giulio

GIULIO

Il figlio di Giulio

GIULIO

Il figlio di Giulio

GIULIO

Il figlio di Giulio

GIULIO

Il figlio di Giulio

GIULIO

Il figlio di Giulio

GIULIO

ATTO PRIMO

AMENO GIARDINO.

È il giorno natalizio del piccolo Fernando: Con danze si festeggia da ognuno un giorno sì lieto: Solo Lucrezia non partecipa della piena gioja di tutti, mancandole nuove del Consorte. Ma al terminar delle danze uno scudiero le reca la dolce novella che il di lei Consorte approdato non a guari in Venezia reduce vincitore dalla sua spedizione contro i Turchi, a momenti giungerà presso di Lei. Essa giubila a tale annunzio; ed ordina a tutti che gli vadano incontro, mentre essa ed il figlio si ritirano onde viemeglio abbigliarsi per ricevere il Consorte e il Padre rispettivo. Il San Vitale, inteso che Pio Enea degli Obizzi è per giungere in Patria, teme che Lucrezia voglia al Consorte palesare l'imprudente suo contegno verso lei tenuto nella di lui assenza; ordina a Pietraccio di chiamare Lucrezia. Giuntagli questa innanzi, le impone di tacere al consorte quanto le palesò. Dessa risponde con dubbie parole. Il San Vitale ben s'avvede che l'oltraggiata Donna non sarà per mantenere il silenzio; quindi nuovamente la prega ad aver pietà del fatale amor suo, se non vuol essere spettatrice della sua morte. Ma i clamorosi evviva che odonsi pel vicino arrivo dell'Obizzo, interrompono tale colloquio. La gioja di Lucrezia è immensa; mentre gli affanni del San Vitale si aumentano. = Già gli armigeri del Principe Vincitore si avanzano festeggianti, seguiti dal Popo-

lo, dai Cavalieri, e dai Senatori della Veneta Repubblica. Pio Enea degli Obizzi giunge; abbraccia la sposa e il figlio; narra la riportata vittoria sugl' infedeli. Esultanza e gaudio generale degli astanti. Ma il San Vitale geme pel timore che le perfide sue intenzioni siano fatte manifeste a Pio Enea. = Le danze intanto metton fine alla festa. Il San Vitale ritirati cupo e pensieroso.

ATTO SECONDO

CAMERA CON ALCOVA.

Lucrezia entra seguita da Rienza che seco conduce il piccolo Fernando. Lucrezia lo abbraccia e bacia; quindi ordina a Rienza di condurlo al riposo. Pio giunge, abbraccia la sposa, e le chiede la cagione di sua tristezza. Essa risponde che il San Vitale ha più volte tentato l'onore suo. Freme a tai detti Pio; e pensa a vendicarsi. Intanto l'astuto San Vitale ha già fissata l'ora di morte per Lucrezia. Con inaudito inganno invita Pio con lettera che manda da Pietraccio, a condursi da lui onde comunicargli varj importanti di lui interessi. Pio si congeda dalla Sposa e parte; Lucrezia va al riposo. = Entra il San Vitale nel cui volto pallido e contratto scorgesi lo scompiglio dell'animo. Esce dall'alcova Lucrezia pel rumore che ode. Il San Vitale l'afferra per una mano intimandole risoluto di ascoltarlo ancora. Sorpresa al sommo Essa vorrebbe gridare ma vien trattenu-

ta; cerca svincolarsi da lui, ma tutto è invano: la violenta passione del perfido non ammette consigli. A tal clamore esce il fanciullo che atterrito vola a chiedere soccorso per la madre. Il San Vitale nel colmo di un amor disperato comanda a Lucrezia di partir con lui. Ella rapricciata lo niega; ma viene dall'iniquo uccisa e cade. Fugge il traditore per una segreta porta, mentre l'Obizzo e seco lui tutte le Dame, i Cavalieri e i soldati sopraggiungono tramortiti al nefando spettacolo. Pio gettasi ai piedi di Lucrezia che muore. Furibondo Egli traendo la spada, e girando per la camera quasi frenetico trova un fazzoletto perduto dal San Vitale. Lo riconosce, e l'ira sua non ha più freno. Sopra il corpo di Lucrezia giurano tutti del ribaldo aspra vendetta, e partono ad eseguirlo.

ATTO TERZO

PARCO NEL CASTELLO DI SAN VITALE.

Un corteggio nuziale di paesani s'avvanza. Ognuno rallegrasi con Bice e Niso, gli sposi che circondati da immensa folla di villici gongolano di gioja. Alcuni suggeriscono di formare una danza; tale progetto viene approvato, e s'intrecciano lieti balli, che vengono poi interrotti dall'arrivo improvviso del Signor di San Vitale. Confuso e quasi fosse inseguito egli entra unitamente a Pietraccio; non ode alcuno; la spirante Lucrezia gli sta

mlg

sempre diinnanzi. Meravigliati i paesani si guardano fra loro, e timorosi non osano formar parola. Mille diverse passioni straziano in sì fatta guisa il cuore dell'empio che delirante crede ad ogni momento cadere sotto i colpi di una giusta vendetta. Pietraccio lo scuote, tenta calmarlo, ma invano. Un lontano rumore si ode. Lo scudiero va ad osservare, e ritorna spaventato al suo Signore avvertendolo che i nemici lo inseguono : rientra per poco in sè; ma poi la disperazione si impadronisce di lui. Pietraccio fugge nel Castello, ed egli va ad affrontare i suoi assalitori; e correndo in traccia dell'Obizzo, con questi si affronta in singolar tenzone, e vi rimane trafitto. Un quadro generale di gioja dà fine all'azione.

ATTO OTTAVO

FINE.

Un corteggio misto di pastori e pastorelle. Ognuno col
 la sua pecora e il suo cane, gli agni che circondano la
 mensola di villici, contadini di ogni età. Alcuni
 sono di tornare un'ora dal campo, altri di andare
 a lavorare, e a intrattenere i bambini, che tengono per
 il collo, e a ballare impavido del signor di San Vito, l'india-
 so e quasi fosse inseguito egli con un bastone a
 traccio; un ode alcuni; da altri si ode il suono di un